2^ Domenica del Tempo di Pasqua - anno A

«Erano perseveranti insieme»

 Preghiamo

*Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto, riceviamo il frutto della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.*

 La prima lettura: At 2,42-47

*È un quadretto ideale, anzi l’obiettivo: una Chiesa vera comunità di fratelli, uniti attorno al Signore che parla per mezzo degli Apostoli, che prega e condivide, vive rapporti sereni con “quelli di fuori”.*

**Quelli che erano stati battezzati 42erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. 43Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; 45vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, 47lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.**

 Commento

\* *«Battezzati»:* in seguito all’omelia di Pietro a Pentecoste, conclusa poco sopra. L’invito era a «salvarsi da questa generazione»; il Battesimo implica una nuova (e diversa) vita nello Spirito. La comunità lo capisce, ed *«erano perseveranti»* (v. 42 e 46: è un motivo di fondo di tutto il brano!), vivevano uno “stare” nella novità cristiana. Luca la sintetizza in quattro linee di fondo.

\* *L’insegnamento degli apostoli* (vv. 42 e 43). La predicazione apostolica è confermata da *prodigi e segni.* Il *timore* è l’effetto del vedere il Signore all’opera oggi come allora, quando guariva i malati e accoglieva gli ultimi. Una piccola comunità vede all’opera la grande potenza dello Spirito.

\* *La comunione* (vv. 42 e 44-45). È l’ideale dello *stare insieme,* nella forma concreta della *condivisione* – addirittura! - dei beni! Rivive ancora il Vangelo: a chi voleva seguirlo, Gesù chiedeva il dono dei beni ai poveri (Lc 12,33-34; 18,22). Nella Chiesa ideale, chi ha di più rinuncia a qualcosa per chi ha di meno, per realizzare *uguaglianza e dignità*. Paolo riprende il concetto (2Cor 8,13-15) e lo motiva: Cristo per primo si è spogliato per fare uguaglianza tra sé e noi! Va notato però che l’ideale cristiano non è una ideologia socialista: la condivisione mette al centro *«i bisogni di ciascuno».* Non tutto a tutti, ma a ciascuno secondo il bisogno. È la proposta cristiana per una politica sociale, che mette al centro non l’avere, ma la persona e la tutela della sua dignità. È consentito “avere di più” perché permette ad alcuni di imitare Gesù soccorrendo realmente chi ha bisogno.

\* *Lo spezzare il pane* (vv. 42 e 46). È l’ambito della vita liturgica e della relazione con Dio, che prende spunto dal *timore – senso della sua Presenza attiva.* *«Nel Tempio»:* la Chiesa sa di essere nata dall’Ebraismo, e condivide la preghiera di Israele. Tuttavia *spezza il pane nelle case:* vive la novità di Gesù, ripete il suo gesto per gustare la sua Presenza e diventare dono come Egli ha fatto. La liturgia genuina esprime e consolida la comunione: *«Ogni giorno erano perseveranti insieme».* Lo stile liturgico e fraterno è la *«letizia e semplicità di cuore»,* e dà colore ai rapporti con gli “altri”.

\* *La comunità nel suo ambiente* (v 47). Mentre dà *lode a Dio* la Chiesa genera pace con gli altri *(«godevano il favore di tutto il popolo»).* La comunità realizza una presenza pacifica e pacificante senza rinunciare alla propria identità, anzi: *«il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati».* La Chiesa sa di essere, di fronte al mondo, testimone di una novità che è la Presenza del Signore risorto, e vive nello Spirito la Parola, la preghiera, lo stare insieme e la letizia di cuore. Essa vive nella salvezza, e mediante tutto il suo essere svolge la sua missione di *segno del nuovo Regno di Dio.* Cristo vive in lei, per questo la sua vita è *bella e attraente;* grazie alla forza attrattiva dello Spirito, il Signore può operare nelle coscienze e chiamare alla salvezza chi decide liberamente di rispondere all’appello.

 La Chiesa: tempio spirituale e sacerdozio santo

Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo «un regno e sacerdoti per il Dio e Padre suo» (Ap 1,6; cfr. 5,9-10). Infatti per la rigenerazione e l’unzione dello Spirito Santo, i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici e far conoscere i prodigi di colui che dalle tenebre li chiamò alla sua ammirabile luce (cfr. 1Pt 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. Rm 12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. 1Pt 3,15).

Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium,* 10

 Proposte per meditare e condividere

\* Riteniamo che l’ideale della prima comunità di Atti sia possibile?

\* Abbiamo visto esperienze di comunità che ci hanno colpito? Quali aspetti della comunità di Atti vi abbiamo trovato?

\* Forma PRATICHE della condivisione, nei nostri ambienti…

\* Quali aspetti della vita (domestica o altro) potrebbero diventare liturgia?

\* Diversi / alternativi rispetto ai nostri ambienti laici, ma non conflittuali: cosa ne pensiamo?

\* Come le nostre Parrocchie possono diventare *comunità?*

 Preghiamo

Dona unità e pace alla tua chiesa.
**Rendila casa di preghiera e scuola di comunione.**

Noi che spezziamo un solo pane, fa’ che formiamo un solo corpo.
**Fa’ che restiamo uniti anche in questi giorni in cui dobbiamo restare a casa e non possiamo radunarci assieme.**

Rafforza i vincoli di unità tra i laici e i presbiteri, tra i presbiteri e il nostro vescovo Mario, tra i vescovi e il nostro papa Francesco.
**Fa’ che spezzando il Pane del cielo, impariamo a condividere il pane quotidiano, le nostre risorse e competenze.**

In questo tempo di malattia e precarietà, chi è nel bisogno trovi nella tua Chiesa la sua casa.
**La tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello Spirito.**

Rinnova i segni e compi altri prodigi.